

13

Mino Rosso

(Castagnole Monferrato 1904 - Torino 1963)

“Elementi in volo” 1927

scultura in bronzo

cm 71,5x53,5x15

Firmata e datata 1927 e numerata es. 3/6

Provenienza

Galleria Narciso, Torino

Collezione privata, Torino

Esposizioni

“Mino Rosso” Galleria Narciso, Torino, 23 settembre - 15 ottobre 1967 n. 2 ill. in catalogo

“Mino Rosso” Galleria Milano, Milano, novembre 1967 n.1 in catalogo

“The Futurism” Galleria Krugier & Cie, Ginevra, 1968, n. 69b in catalogo

“The Futurism” Galerie d'art moderne M.S. Feigel, Basilea, 1968

“Mino Rosso” Palazzo Cuttica, Alessandria, 1975

“Mino Rosso” Torre Pellice, 7 - 27 agosto 1976, n. 1 in catalogo

“Mino Rosso” Galleria Narciso, Torino, ottobre - novembre 1976, n. 2 ill. in catalogo

“Futurismo a Torino” Galleria Narciso, Torino, 30 aprile - 15 giugno 1985, n. 56 ill. in catalogo

“Mostra dell'aria e della sua conquista” Castel Sant'Elmo, Napoli, 16 dicembre 1989 - 28 gennaio 1990, tav. 164 ill. in catalogo; poi all'Istituto Italiano di Cultura, Londra 1990

“Mino Rosso e Futurismo in Piemonte” Bra, 8 - 29 settembre 2000, n. 4 ill. in catalogo

“Mito contemporaneo, futurismo e oltre” La Mec e Salone degli Zavatieri, Basilica Palladiana Vicenza, 3 maggio - 27 luglio 2003, p. 75 ill. a colori in catalogo

“Oggi si vola, cent'anni di tecnica, sogni e cultura di massa” Mole Antonelliana, Torino, 16 dicembre 2003 - 15 febbraio 2004, p.154 ill. a colori in catalogo

“Il volo l'arte e il mito” Casa natale di Mussolini, Predappio, 10 aprile - 5 settembre 2004, p. 46 ill. a colori in catalogo

“Aeropittura aéropeinture” Pont-Saint Martin, 5 giugno - 4 luglio 2004, p. 35 ill. a colori in catalogo

“L'estetica della macchina da Balla al Futurismo Torinese” Palazzo Cavour, Torino, 29 ottobre 2004 - 30 gennaio 2005, n. 66 ill. a colori in catalogo

“Futurismo torinese fra le due guerre nel centenario della nascita 1904-2004” Asti, dicembre 2004

“Aerea cielos futuristas” Museo Municipal d'arte contemporanea, Madrid, 3 marzo - 24 aprile 2005, p. 96 ill. a colori in catalogo

“Scultura futurista 1909-1944 - Omaggio a Mino Rosso” Musei Civici di Padova, 24 ottobre 2009 - 31 gennaio 2010, p. 89 ill. a colori in catalogo (Catalogo realizzato con il logo del Comitato del Centenario del futurismo del Ministero per i Beni Culturali)

Bibliografia

M. De Micheli “Scultura italiana del dopoguerra” Milano, Schwarz Editore, 1958, tav. 17 ill.

G. Di Genova “Generazione primo decennio. Storia dell'Arte Italiana del 1900” Bologna, Edizioni Bora, 1986, pp. 40-42

S. Alberti “Mino Rosso scultore pittore 1904-1963” Torino, Editris, 1993, tav. 21 ill.

M. Duranti “Aeropittura aereoscultura futuriste” Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2002, p. 115 ill. a colori

R. Floreani “Futurismo antineutrale” Cinisello Balsamo, Edizioni Silvana Editoriale, 2010, p. 50 ill.

Opera accompagnata da certificato di autenticità rilasciato dalla Galleria Narciso, Torino e firmata da Elio Pinottini

€ 20.000 - 30.000



Mino Rosso è una delle figure centrali dell'Aeropittura, operativo all'interno del Futurismo dal 1926 al 1939, quando si allontanerà dal Movimento amareggiato, per forti divergenze dall'adesione politica e bellica di Marinetti al Fascismo. Ma i suoi meriti artistici vanno oltre la sua collocazione temporale, lo rendono un assoluto protagonista di tutto il Futurismo nel suo complesso e gli assegnano un ruolo importante nell'ambito dell'intera scultura del Novecento. Elementi in volo, realizzata nel 1927 è probabilmente l'opera più rappresentativa di tutta la sua produzione artistica: per la sua datazione può essere considerata come l'autentica anticipazione del Manifesto dell'Aeropittura lanciato da Marinetti due anni dopo (1929) e contiene la sintesi sia della lezione boccioniana della compenetrazione e dell'azione simultanea delle linee-forza, assolutamente evidenti nell'opera, sia dell'orientamento della grande scultura internazionale, reinterpretando la lezione cubista di Alexander Archipenko, Ossip Zadkine, Jacques Lipchitz e Henry Laurens. E' lo stesso Fillia che, alla fine degli anni '20, identifica le ragioni del superamento da parte di Rosso delle istanze dei cubisti (I cubisti) limitarono la loro opera ad un importantissimo ma insufficiente mondo primitivo, perché, pur esprimendo reali stati d'animo del nostro tempo, non ne afferrano l'intima e misteriosa sensibilità, superumana e meccanica e non soltanto terrestre, vegetale e animale...". In questa direzione di superamento delle istanze cubiste, può essere considerato lo sviluppo plastico delle opere di Mino Rosso quali la splendida *Doppio volto* (1931), che contiene la sintesi di entrambe le sensibilità artistiche combinate tra loro, *Il pittore cubista* e *Manichino* (1927), che palesano riconoscibili analogie con la ricerca d'oltralpe, *Architettura femminile* (1928), *Donna con ventaglio*, *Suore*, *Nudo*

con *conchiglia* e *Nuotatore* del 1931 e *Rapporti di forme* (1934), nonché *Suonatore di chitarra* (1931): un esplicito omaggio a Picasso, attingendo alla sua pittura pur dotando l'opera di forte personalità plastica. Nel Dizionario del Futurismo Rosso viene indicato come "Uno dei pochi scultori puri del Futurismo...che rifiuta la polarità Balla-Depero e si allaccia negli anni venti e trenta alla lezione di Boccioni in funzione di un'architettura di piani e masse sovrapposte (cfr. Giuseppe Marchiori)... segnalando con forza la continuità di una tradizione all'interno della quale si troverà ad essere dominatore indiscutibile, l'unica vera alternativa alla posizione di Arturo Martini nell'ambito della disciplina". Argomento su cui avrà modo di intervenire con decisione anche l'autentico nume tutelare del secondo periodo del Futurismo Enrico Crispolti: "L'importanza di Mino Rosso è molto notevole per una compiuta raffigurazione dei valori della scultura italiana del XX° secolo... più o meno sempre nell'orbita del mito dell'immagine umana e della lezione stilistica martiniana, rispetto alla quale proprio la figura di Mino Rosso viene a profilarsi come un interessantissimo elemento di rottura". Membro fondativo dell'importante gruppo futurista torinese dal 1926, Mino Rosso viene identificato intuitivamente dal futurista Fillia, già nel '29, in occasione dell'Esposizione internazionale di Barcellona, come lo scultore che, all'interno del Futurismo, potrà sostenere quello "sforzo duraturo" che, nella ricerca plastica, Balla, Depero, Prampolini e Thayaht non erano riusciti a realizzare prima di lui. Le sue opere sono dotate di "Un'astrazione plastica simultanea, che lo vede come uno dei più dotati continuatori della rivoluzione plastica intrapresa prima da Medardo Rosso e perfezionata dallo stesso Boccioni". Tra il 1929 e il 1930 Rosso collabora

con Tullio d'Albisola alla realizzazione di ceramiche e nel 1931 realizza l'esperienza della scultura in questo materiale. Nel 1931 è invitato alla Prima Quadriennale d'arte al Palazzo delle Esposizioni di Roma e alla prima mostra di Aeropittura alla Camerata degli Artisti in onore di Italo Balbo e dei trasvolatori atlantici. Sottoscrive il Manifesto dell'Aeropittura, pubblicato su Il Giornale dell'Arte il 29 marzo 1931, attualizzando la non casuale coincidenza che aveva visto Boccioni scultore di riferimento del primo periodo storico del Futurismo, dal 1911 fino alla sua morte nel 1916 e Mino Rosso, allo stesso modo, all'interno dell'Aeropittura, dal 1926 al 1939. In quest'ottica, *Elementi in volo*, datata 1927, assume oggi ancor maggior rilevanza e significato. Nello stesso anno espone alla Galleria Pesaro di Milano, autentico punto di riferimento espositivo a livello internazionale, in occasione di una personale dedicata a Prampolini, galleria dove avrà occasione di presentare le sue opere anche due anni dopo, nell'omaggio futurista a Boccioni, in una sorta di simbolico passaggio di consegne. E' del 1932 il suo intervento nell'ambito dell'Arte Sacra futurista, menzionato da Marinetti e dallo stesso Fillia nell'omonimo Manifesto, a riprova della sua vivace versatilità nell'interpretazione dei soggetti.

Lo stesso anno, dopo soli cinque anni di adesione al Futurismo è invitato alla XVIII Biennale d'Arte di Venezia, cui parteciperà ininterrottamente fino al 1940. Nel 1934 espone con gli aeropittori ad Amburgo, Berlino e Nizza. Poi, in occasione della mostra inaugurata da Marinetti, il 14 novembre al Palazzo Ducale di Genova, è tra i sottoscrittori del Manifesto della Plastica murale futurista. Collabora attivamente alla rivista *Stile futurista* diretta da Fillia a Torino, direttamente collegata con *Gli ambienti della nuova architettura*, sempre con Fillia protagonista, dove vengono trattati gli interventi con soluzioni polimateriche riguardanti Casa Cervo a Biella, le decorazioni di Palazzo del Governo e la Scuola di Aeronautica di Genova. Tali interventi riguardano "plastiche murali" realizzate con materiali polimaterici del tutto innovativi quali lastre in plasticolor e la plastica murale in rame, acciaio e vetro nero. Sul quinto numero di *Stile futurista* compare un'importante dichiarazione teorica congiunta di Rosso, con Fillia e Oriani, circa la necessità di una stretta collaborazione tra pittura, scultura e architettura, per liberare quest'ultima dalla "fredda nudità delle superfici", facendola divenire "organismo completo". Rosso, Fillia e Oriani, vengono invitati ad esporre nel maggio del '35, nella mitica Galleria Bernheim Jeune di Parigi, già sede nel 1912 della prima, straordinaria mostra dei cinque futuristi italiani (Marinetti, Boccioni, Carrà, Severini e Russolo) che avrebbero poi inciso in modo indelebile il solco della storia, immortalati per le vie della città, in marsina e bombetta, in una delle foto più famose del Novecento.

Di ritorno da Parigi, Mino Rosso partecipa alle mostre futuriste di Vienna, Istanbul e Lione, ritornando poi a



Mino Rosso

Parigi nel '37, per esporre alla galleria Niveau.

Siamo ormai prossimi all'epilogo creativo di Mino Rosso all'interno del Futurismo, che, di fatto, si conclude con l'opera in gesso *Aeroscultura*, nel 1939. Da quell'anno l'artista si dedicherà ad una pittura più intimista e ad una scultura povera, essenziale, ricavata da ciottoli di fiume, abbandonando pressochè totalmente la scultura nel secondo dopoguerra. Altre due, compiute e conclusive opere legate alle istanze del Futurismo e dell'Aeropittura sono *Volo* (1938) e *Il paese degli aviatori* (1939), che, nella sua originalissima risoluzione scultorea, conferma che l'abbandono del Futurismo sarà provocato più da un rifiuto strettamente legato ad aspetti etico-politici che ad un autentico inaridimento espressivo.

Roberto Floreani



Panoramica della mostra Mino Rosso, dicembre 1977, Falchi Arte Moderna, Milano
Sullo sfondo il presente lotto